

**CYBERSICUREZZA**

**Fisco, allarme hacker  
Sogei: nessun furto di dati**

Gli hacker russi LockBit avrebbero tentato un attacco che aveva come obiettivo dati fiscali italiani, violando il profilo di un utente. Sogei: non sono stati rubati dati all'Agenzia. — a pagina 5

# Furto di dati fiscali, ma l'Anagrafe tributaria non è stata violata

## Cybersicurezza

**La gang criminale LockBit ha annunciato la refurtiva: 78 giga bite di dati**

**Marco Ludovico**

ROMA

Fiato sospeso sull'attacco hacker dichiarato, ma non confermato, all'Agenzia delle Entrate. L'annuncio ieri in mattinata è ormai noto: LockBit, gang criminale dal curriculum di tutto rispetto a livello mondiale, annuncia nel dark web la sottrazione all'Agenzia fiscale di 78 giga bite di dati. Con un presunto riscatto e la pubblicazione entro cinque giorni dei dati più sensibili. Dopo il panico mediatico scattano gli accertamenti. Della stessa Agenzia e di Sogei, affiancati subito dagli specialisti della Polizia Postale e dell'Acn-agenzia nazionale di cybersicurezza. Alla fine della giornata «Sogei esclude che si possa essere verificato un attacco informatico al sito dell'Agenzia delle Entrate. Resta in ogni caso attiva la collaborazione con l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e la Polizia Postale».

Nel dark web spuntano i primi esempi di dati sottratti. Nulla di clamoroso, schema classico di gioco degli hacker: ti confermo con esempi concreti di avere il malloppo. Preparati perciò a pagare. Solita scadenza, cinque giorni. Nel clamore, tuttavia, molti aspetti non tornano. La richiesta di riscatto non risulta. Ma si parla di cinque milioni richiesti all'Agenzia delle Entrate. Le ipotesi degli investigatori si concentra-

no su un terreno confinante a quello ufficiale. Cartelle, estratti conto e documenti fiscali potrebbero essere stati rubati a qualche studio tributario o un centro di assistenza fiscale. Dimensione, livello e qualità del furto informatico sono tuttora in fase di accertamento. Gli esperti della Polizia Postale conoscono bene LockBit. Un falso annuncio sarebbe inusuale se non c'è altro sotto ancora da scoprire. Sono criminali informatici dell'est europeo ma non sovietici militanti politici come quelli di Killnet. Professionisti, comunque, del crimine on line.

Il lavoro di queste ore, dunque, è diventato frenetico. Assodata, quantomeno dichiarata, la non violazione degli archivi dell'Agenzia delle Entrate, Polizia di Stato e Agenzia per la cybersicurezza nazionale devono trovare tracce e luogo del delitto oltre a quantificare l'entità reale del malto. Un profilo molto delicato: l'Acn deve riferirlo al sottosegretario Franco Gabrielli, autorità politica. La Postale, percorso ancora più complesso, deve riferire alla procura della Repubblica di Roma. L'indagine giudiziaria è stata aperta. Per gli specialisti del Cnaipic (Centro nazionale anticrimine Informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) della Postale e del Csirt (Computer security incident response team) dell'Acn il lavoro sarà lungo.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

